dalla prima

Intesa

littuosa, immediatamente punibili una volta provate.

Modifiche significative vengono apportate alla normativa sull'uso delle armi con una formulazione tecnicamente più perfetta e che garantisce anche meglio gli agenti. E' stato raggiunto una accordo per quanto riguarda la libertà provvisoria con una più precisa definizione dei casi in cui può essere concessa e dei controlli. Altre modifche riguardano la procedura dell'affidamento al procuratore generale dei procedimenti nei confronti di agenti imputati o sospetti, e i comportamenti relativi ad attività fasciste.

Questa mattina un comitato ristretto provvederà a definire i dettagli tecnici e a elaborare il testo del disegno di legge che il nuovo governo, appena costituito, delibererà e rimetterà al Parlamento con procedura d'urgenza. Con questo complesso di modifiche, la legge Reale si presenterà notevolmente diversa da quella in vigore ed è nella speranza delle forze politiche democratiche che gli organi costituzionali vorranno ritenere, con ciò, decadute le circostanze che avevano reso ammissibile il referendum. In ogni caso, risultano fin da ora acquisiti due elementi significativi: una serie di norme decaderanno, e nel caso si dovesse celebrare un referendum sulle altre ciò accadrebbe in una situazione di convergenza politica dei partiti democratici.

Con questo accordo, l'iter della crisi dovrebbe ora mostrarsi rapido e semplificato. Nel pomeriggio di oggi Andreotti e i partiti s'incontreranno con la Federazione sindacale unitaria per la consultazione sulla base programmatica economico sociale. Sullo stesso tema analogo incontro avverrà domani mattina con una delegazione della Confindustria. Sarà quindi la volta, mercoledì, del nuovo vertice che, salvo imprevisti, potrebbe essere l'ultimo della crisi, e che è chiamato a suggellare l'accordo di maggioranza. In tal modo, Andreotti potrebbe sciogliere la riserva e formare il governo entro la fine della settimana.

Il dibattito sulla fiducia potrebbe concludersi entro Pasqua. Naturalmente restano ancora in piedi alcuni problemi, il principale dei quali è la struttura e composizione del ministero. Andreotti stesso ha fatto riferimento all'esigenza di una ristrutturazione per accorpamento di alcuni ministeri, il che potrebbe avvenire inizialmente tramite la assegnazione di «interim» e successivamente con modifica legislativa della struttura del governo.

I liberali hanno confermato, con discorsi di Zanone e Malagodi, che non entreranno nella maggioranza ma si atterranno ad una «opposizione costituzionale» che non escluderà la collaborazione sulle singole soluzione legislative.

A giudizio del segretario del PSI, Craxi «si è definito un quadro politico più chiaro anche se limitato e comunque tale da non risolvere il problema politico della legislatura. Si tratta ora di utilizzare al meglio la volontà generale orientata verso l'accordo».

Il socialdemocratico Romita ha ribadito la propria soddisfazione per la soluzione che si prospetta e ha insistito sulla necessità di un funzionamento collegiale della maggioranza a scanso del rischio di rapporti speciali fra i due partiti maggiori.

Esponenti democristiani hanno parlato in varie assemblee. E' da registrare che anche esponenti dei gruppi che più hanno fatto ostacolo al l'accordo politico, come l'on. Piccoli, hanno tenuto a valorizzare l'esito del confronto.

Etiopici

la pianura dell'Ogaden Orientale.

Il comunicato di Addis Abeba con cui si annuncia l'offensiva che ha portato alla ripresa di Giggiga afferma che l'Etiopia «intende rispettare le frontiere internazionali e non ha intenzione di invadere la Somalia». «Il popolo somalo — prosegue il comunicato — riterrà senza alcun dubbio l'avventuriero Barre responsabile di tutte le distruzioni che sono avvenute e che non mancheranno di aumentare se egli non ritirerà immediatamente e senza condizioni le sue truppe dal territorio etiopico».

Il governo etiopico «offre alle truppe somale una resa onorevole» e fa appello a tutte le nazioni amanti della pace affinchè «facciano uso della loro influenza e persuadano Siad Barre a desistere dal suo irredentismo folle e avventuristico e ad accettare i trattati internazionali». Allo stesso tempo, il governo etiopico «mette in guardia le potenze imperialistiche ed i regimi reazionari arabi invitandoli ad astenersi dall'acutizzare la situazione nel Corno d'Africa suscitando artatamente timori inutili sulla possibilità che l'Etiopia invada la Somalia».

Esplosione nella notte in un appartamento di Napoli

Due terroristi feriti nello scoppio dell'ordigno che stavano innescando

Sono un giovane e una ragazza studenti dell'Istituto orientale - Lui è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale - Appartengono all'area dell'«autonomia» - Analogia con l'esplosione di 2 anni fa in un «covo» di nappisti

NAPOLI — Luigi Campitelli, ferito gravemente, nel letto d'ospedale. (Telefoto ANSA)

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Terribile esplosione in uno stabile di Montecalvario, una delle zone più popolose di Napoli, a ridosso della centralissima via Roma. Un giovane di 21 anni ed una ragazza di 22 sono rimasti feriti l'altra notte nello scoppio di un rudimentale ordigno che essi stessi stavano confezionando in un appartamento preso in fitto un anno fa.

Evidentemente stavano preparando un attentato, ma non si sa ancora quale doveva essere il loro obiettivo. La logica assurda ed aberrante del terrorismo ha fatto dunque altre due giovani vittime. Entrambi sono attualmente ricoverati all'ospedale dei «Pellegrini», dove sono stati accompagnati da un automobilista di passaggio, e dove sono piantonati dalla polizia.

Il giovane, Luigi Alfonso Campitelli, versa in gravissime condizioni; mentre la ragazza, Stefania Maurizio, se l'è cavata con una frattura ad un piede ed ustioni leggere per tutto il corpo.

Il tremendo boato è stato avvertito intorno alle 1,30. Per un attimo è stato il finimondo. Gli abitanti della zona si sono riversati per strada, i vetri di tuttte le case vicine sono andati in frantumi, si sono fatte mille ipotesi, poi nella confusione sono iniziate a circolare le prime notizie attendibili su cosa stava succedendo.

Nel fuggi fuggi generale sono stati visti scappare alcuni giovani che erano usciti dal palazzo di vico Consiglio a S. Liborio, quello della esplosione. Uno di questi indossava ancora il pigiama ed è ritornato sui suoi passi per recuperare uno zaino forse pieno di materiale esplosivo. E' stato poi accertato che nell'appartamento al momento dello scoppio, c'erano 3 giovani. Normalmente vi abitano cinque studenti e tante sono le brandine ritrovate. Ancora non è stato accertato, invece, a quale organizzazione terroristica appartengano i due giovani feriti.

Qulacuno ha sottolineato la coincidenza dell'esplosione con il comizio che Almirante ha tenuto ieri a Napoli e con la VII Conferenza operaia del PCI conclusasi al Palasport. Ma gli inquirenti sono dell'avviso che la bomba doveva essere usata non subito ma nel giro di qualche giorno, dato anche lo straordinario schieramento di polizia e carabinieri in questi giorni in città.

Per ora l'unico materiale che gli inquirenti hanno tra le mani è quello sequestrato nell'appartamento di vico Consiglio. La casa è al primo piano di un vecchio stabile abitato da cinque famiglie. E' stato affittato — per 80.000 lire — dalla signora Lucia di Mezza a due ragazze.

Forse si tratta di Carmelina Tramutolo di Potenza ed Anna Ruggiero di Torino; entrambe universitarie, di cui sono state rinvenute due ricevute di pagamento. Ma questo non costituisce un dato determinante, perchè è ben nota la frequenza con cui in questi appartamenti si avvicendano gli studenti.

La casa dello scoppio è di due stanze più accessori. La esplosione è avvenuta nel locale più interno. Sulle pareti, tutto intorno, c'è ancora il sangue dei due ragazzi. Sui muri slogan («Postiglione e Romano liberi» — due estremisti recentemente processati ed assolti per insufficienza di prove) e molte foto tra cui quella di due nappisti ammanettati (De Laurentis e Pellecchia). Dagli inquirenti sono state sequestrate anche alcune agendine fitte di nomi.

Lo scoppio dell'altra sera ricorda molto — particolarmente ai napoletani — quello dell'11 marzo 1975, quando in uno stabile di via Consalvo a Fuorigrotta, perse la vita il giovane Vitaliano Principe, mentre Alfredo Papale perse un occhio. Entrambi nappisti.

Questa volta però — a detta degli inquirenti — la bomba era di tipo molto più artigianale. Consisteva in un cilindro di ferro pieno di polvere esplosiva. Il tutto collegato ad un rudimentale ordigno ad orologeria.

I due giovani feriti — fino ad ieri sconosciuti alla cronaca cittadina — sono entrambi studenti dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Frequentano il secondo anno di scienze politiche. Luigi Alfonso Campitelli è nato a Montesano, al limite estremo della provincia di Salerno. Da tempo, però, abitava a Potenza, in via Nazario Sauro 72. Ha riportato ferite al torace, al volto e fratture all'avambraccio, al piede ed alla coscia destra. Stefania Maurizio, invece, è nata 22 anni fa all'Aquila e qui ha la residenza in via dei Sali 5. Anche lei è poi venuta a Napoli per frequentare l'Università ed ha abitato presso la pensione «Ingenito» di via Gerolimini 14. Entrambi — sostiene la polizia — non hanno precedenti penali e appartengono all'area dell'autonomia. Saranno denunciati per uso e detenzione di materiale esplosivo e per appartenenza a bande armate.

Marco Demarco

I vescovi campani contro la disoccupazione

NAPOLI — Anche dai vescovi della Campania è venuta, ieri, una ferma parola contro la grave piaga della disoccupazione. La Conferenza regionale episcopale, tenutasi a Pompei, si è conclusa infatti con un appello in cui si esprime «la pena dei vescovi per il fenomeno montante della disoccupazione, specialmente di quella giovanile con un invito pressante ai pubblici poteri e ai datori di lavoro perchè sostengano con ogni storzo e a costo di ogni sacrificio le aziende e reperiscano nuove fonti di lavoro».

E' questa la prima volta che i vescovi della Campania sentono il bisogno di sottolineare così ufficialmente ed apertamente la loro precauzione per le condizioni sociali ed economiche della città e della regione che hanno il più elevato tasso di disoccupazione d'Italia.

Già il relatore sulla pastorale del lavoro, il vescovo di Nola Guerino Grimaldi, aveva richiamato la «situazione grave e preoccupante di numerose aziende e dei lavoratori nonchè di quanti un lavoro non ce l'hanno» e la discussione seguitane non ha fatto altro che fare proprie le sollecitazioni del relatore, impegnando infine ciascun vescovo «a orientare la pastorale diocesana parrocchiale alla soluzione dei problemi dei lavoratori per quanto concerne la missione della Chiesa».

Alla Conferenza episcopale, presieduta dall'arcivescovo di Napoli Corrado Ursi, hanno preso parte tutti i vescovi della Campania, secondo quanto stabilito da una recente riforma che ha fatto coincidere la «regione» episcopale con il territorio di ogni regione, cosa che in precedenza non avveniva.

La visita del leader della CSU bavarese a Bolzano

Strauss vuole un'Europa che guardi al passato ed alla guerra fredda

Il discorso, tutto improntato a toni anticomunisti e conservatori, fatto alla Lega dei tiratori scelti sudtirolesi - Giovani studenti hanno contestato, senza incidenti, la manifestazione

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO — *«L'Europa non potrà essere edificata senza gli apporti delle tradizioni e della cultura del passato; e ci sono in Baviera, in Austria (nel Nord Tirolo) e nel Sud Tirolo cittadini pronti a porsi al servizio ed in difesa delle tradizioni e dei valori del passato — e, tra questi, gli* Schützen *— contro gli attacchi del nichilismo».*

Questa è una delle affermazioni centrali del discorso che Franz Josef Strauss, *leader* della CSU bavarese, punto di riferimento per le forze ultraconservatrici e reazionarie europee, ha pronunciato a Bolzano dove è stato invitato dal *Südtiroler Schützenbund* (la Lega dei tiratori scelti sudtirolesi) che ha celebrato il ventennale della ricostituzione del corpo.

E' stato un discorso adeguato alla fama che il «leone della Baviera» si è guadagnato per la linea politica che persegue da anni e che ha i suoi pilastri nella lotta contro la distensione e contro i processi di collaborazione in Europa che, pur tra difficoltà, vengono avanti.

Ha parlato di Europa, e per lui l'Europa è un'entità mitica fatta di nazioni e di uomini che guardano solo indietro, nel passato, che sono fermi agli schemi della guerra fredda, che non accettano la realtà dello *status* uscito dalla seconda guerra mondiale; è fatta di quei tedeschi che non accettano la *Ostpolitik* e dei trattati che l'hanno sancita con riconoscimento delle frontiere uscite dal secondo conflitto mondiale.

E questa Europa straussiana è fondata sui valori di *«libertà dell'individuo»*, sulla difesa dell'*Heimat*, che è *«la patria occidentale»* in cui *«avanza il progresso, ma senza violenza al passato»* con un netto no alla *«conflittualità sociale generalizzata di cui si fanno portavoce anche in Germania certe forze comuniste, socialiste, social-liberali che educano al conflitto sociale fin dagli asili e che impregnano il confronto tra datori di lavoro e lavoratori di teorie rivoluzionarie che portano a fratture distruggitrici dell'individualità».*

Ciò in contrasto con i valori che noi vogliamo difendere — ha proseguito Strauss — contro il collettivismo e che si fondano sull'uomo nella sua patria, nella sua famiglia, nella sua storia, nelle sue tradizioni, per cui bisogna invitare i giovani allo studio dei classici, soprattutto di lingua tedesca — ha sostenuto ancora il *big* bavarese — concludendo con queste parole: «Personalmente leggo più volentieri Grillparzer che Bertolt Brecht».

Nell'ambito di questa concezione passatista Strauss, che ha parlato per un'ora e un quarto, ha collocato una sua descrizione del comunismo, del socialismo e dell'eurocomunismo, *«aspetti diversi di una stessa matrice indifferenziata che rappresenta la base comune delle tendenze e delle forze che devono essere combattute senza quartiere dato che l'ora delle scelte è suonata e la scelta è tra la democrazia borghese occidentale e le concezioni socialiste, tra una società che vede l'uomo ad immagine di Dio e l'altra che ha alla sua base l'oppressione, la discriminazione, la distruzione dell'individuo, annullato nella macchina collettivista»*

Prima di Strauss hanno parlato vari esponenti della lega degli *Schützen*, dal generale comandante del corpo, on. Karl Mitterdorfer, ai vari rappresentanti di organizzazioni del Tirolo e della Baviera oltre che del Sud Tirolo. Ha portato il suo saluto anche il dott. Silvius Magnago che ha detto di essere orgoglioso di essere stato invitato dalla lega degli *Schützen*, quale presidente del governo provinciale. Magnago ha parlato dei valori della tradizione che deve, tuttavia, calarsi nel concreto per non diventare un pezzo da museo. *«Non solo bandiere, quindi, non solo insegne, ma preparazione ai compiti politico-spirituali dell'oggi e noi siamo qui perchè gli* Schützen *difendono in concreto i valori della tradizione calati nella realtà attuale».*

Strauss non ha gradito molto la sottolineatura (neppur troppo marcata, in effetti) fatta da Magnago alla qualificazione della sua presenza come presidente del governo provinciale (e non della SVP, dunque). Con tono scherzoso ma non troppo, Strauss ha ricordato che *«a parte le formalità protocollari, anche Magnago è stato in Baviera al congresso della CSU e lì ha anche parlato».* Alla fine della manifestazione che è durata oltre quattro ore, alla uscita dal Kulturhaus, un gruppo di giovani studenti di lingua tedesca hanno scandito lo slogan «Strauss, raus von Bozen» (Strauss, via da Bolzano).

Gianfranco Fata

Un commosso saluto al parroco di S. Ninfa

PALERMO — Le popolazioni del Belice hanno salutato ieri sera la partenza dalla Sicilia di don Antonio Riboldi, l'ex parroco di Santa Ninfa, che sabato prossimo verrà ordinato vescovo di Acerra

La manifestazione, organizzata dal Comune ha voluto esprimere il ringraziamento pubblico della comunità del Belice per il sacerdote, un «rosminiano» brianzolo che giunse in Sicilia venti anni fa, il 27 settembre 1958, dal 1960 parroco di Santa Ninfa e che dopo il terremoto ha costituito uno dei primi centri di aggregazione della battaglia democratica per la ricostruzione.

Animatore di vari gruppi giovanili, organizzò nel 1972, in collaborazione con monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea, una marcia della pace che riportò all'attenzione dell'opinione pubblica la questione del Belice.

Portavoce delle denunce che un vasto schieramento ha fatto in questi anni, in un rapporto di confronto tra le varie componenti ideologiche, Riboldi ha finito per diventare uno dei simboli della battaglia popolare per la rinascita di questa zona.

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna

La settimana si apre con l'incontro, in programma oggi, fra partiti, presidente del Consiglio incaricato e sindacati. Questo primo incontro sarà seguito, domani, da una riunione congiunta di Andreotti con sindacati e Confindustria. Mercoledì si terrà un nuovo vertice collegiale dei partiti con il presidente incaricato. Nel corso della settimana Andreotti si recherà dal Presidente della Repubblica Leone per sciogliere la riserva. Sempre per le giornate di martedì e mercoledì è prevista la riunione del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione per affrontare i temi della violenza nella scuola e approntare i necessari provvedimenti.

Economia e lavoro

La riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL in programma per oggi, gli sviluppi delle vertenze del trasporto aereo, del settore ferroviario e di quella dei medici ospedalieri sono i fatti principali di questa settimana sindacale. Tra oggi e domani il sindacato dei ferrovieri autonomi (FISAFS) dovrebbe decidere su un'eventuale proclamazione di scioperi della categoria a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. La decisione dipenderà dall'esito dei colloqui con i rappresentanti del ministero dei Trasporti e comunque le agitazioni, che dovrebbero essere fatte ritardando di 30 minuti la partenza dei treni, verranno annunciate con una settimana di preavviso. Sempre per oggi e in programma, al ministero delle Poste, la ripresa delle trattative per i postelegrafonici che hanno già raggiunto accordi di massima su molti punti della piattaforma. E ancora: in mattinata, a Cagliari, si riunisce la Federazione sindacale unitaria sarda per decidere la data dello sciopero generale regionale a sostegno della vertenza dei lavoratori chimici. A partire da oggi, infine, alla Montefibre di Marghera la produzione sarà ridotta del 50 per cento. Lo ha deciso l'altro ieri il coordinamento sindacale alla luce della decisione Montedison di pagare solo il 60 per cento dei salari.

Disagi potrebbero aversi nel trasporto aereo; sono in programma, durante la settimana, quattro ore di sciopero da parte degli assistenti di volo aderenti al sindacato autonomo ANPAU. L'agitazione, le cui modalità non sono state ancora definite, potrebbe essere rinviata oppure subire inasprimenti. Per domani infatti è prevista la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Altro importante settore in cui sono possibili agitazioni nel corso della settimana è quello dei medici ospedalieri.

Domani, poi, tutta l'Emilia-Romagna si fermerà in uno sciopero articolato per sostenere la vertenza Maraldi. Da segnalare, a Torino, il proseguimento delle trattative FIAT oggi, domani e dopodomani, su organici, tempi di lavoro, impianti, ecc

Per dopodomani, 8 marzo, Giornata internazionale della donna, sono in programma un po' dappertutto iniziative di festa e di lotta. In Toscana si svolgerà uno sciopero di tutti i lavoratori del tessile e abbigliamento per l'occupazione femminile.

Agricoltura: giovedì, venerdì e sabato, organizzato dalla Federazione nazionale unitaria, si svolgerà a Mantova un convegno sull'agro-industria padana, che sarà concluso da Feliciano Rossitto, della segreteria nazionale CGIL. Venerdì e sabato, a Verona, si terrà un «colloquio internazionale» sui problemi agricoli indetto dal presidente del Parlamento europeo, Colombo. Domenica prossima, inaugurazione della Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona.

Inchieste e processi

Domani riprende a Milano il processo ai responsabili del circolo Macondo, accusati di aver favorito il consumo di droghe leggere nel proprio locale. Sempre sul fronte processuale l'appuntamento più importante è però a Torino, dove giovedì dovrebbe iniziare il processo al «capi storici» delle Brigate Rosse. Oggi, intanto, ci sarà l'ultima estrazione a sorte per scegliere i giudici popolari: i sì sono fino a questo momento sette. Non si esclude che alcuni dei 49 imputati chiedano il rinvio del processo ad altra sede per «legittima suspicione».

Preso di mira un condominio in collina

Sconosciuto il movente dell'attentato di sabato a Torino

Una telefonata attribuisce l'azione alle BR - Un arsenale scoperto a Bologna - A fuoco un'agenzia a Modena e l'auto di un magistrato a Roma

TORINO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto sabato notte, poco dopo le 23, contro una elegante casa condominiale della zona collinare. L'esplosione non ha provocato vittime, ma ha danneggiato i muri esterni, divelto una cancellata, e mandato in frantumi i vetri delle finestre. Ieri mattina uno sconosciuto ha telefonato alla *Stampa*, dettando il seguente messaggio: «Qui le Brigate rosse. L'attentato di questa notte nel condominio dell'avvocato Manni, è opera delle BR. Questo è uno dei primi avvertimenti che facciamo per il processo a Curcio. Seguiranno degli altri più violenti. Faremo pervenire un comunicato...».

Gli inquirenti dubitano però sia del movente politico dell'attentato che, quindi, dell'autenticità della telefonata per vari motivi, che vanno dallo stile in cui è redatto l'annuncio, al destinatario (che per le BR è normalmente la agenzia *ANSA*), al ritardo con cui è stato trasmesso. L'edificio preso di mira si trova in Strada del Nobile 15. Gli attentatori hanno deposto alcuni ordigni di notevole potenza ai piedi di due piloni.

L'attentato ha colpito una casa dove vivono numerose famiglie. Una di queste è quella dell'avv. Roberto Manni (menzionato nella telefonata), che abita al primo piano con la moglie e tre figli. L'avvocato, che fu consigliere democristiano al Comune sino al 1964, e ricopre attualmente la carica di consigliere d'amministrazione presso lo ospedale Maria Vittoria, è un «civilista».

Nel palazzo risiede anche un funzionario della FIAT, Cesare Palenzona, che si occupa di rapporti con i sindacati.

★

BOLOGNA — Sabato notte, funzionari e agenti della sezione anti-terrorismo della Questura di Bologna, durante una ispezione, hanno rinvenuto nei locali del costruendo teatro dell'Accademia di belle arti, vicino all'Istituto di medicina legale nella zona universitaria, un arsenale

L'operazione ha portato alla scoperta e al sequestro di una trentina di bottiglie incendiarie, diciassette delle quali erano già pronte per l'uso, e di tutto l'occorrente per la fabbricazione delle «molotov». C'erano anche spranghe di ferro, una chiave inglese, una grossa catena, tondini rivestiti di carta gommata, bulloni e rondelle.

★

MODENA — Una bomba carta è stata lanciata sabato notte contro la sede della SPE — l'agenzia di pubblicità del *Resto del Carlino* — a Modena nella centralissima piazza Mazzini. E' questa la seconda volta che l'agenzia viene presa di mira dagli attentatori. Il 3 ottobre scorso fu incendiata con il lancio di due «molotov».

La deflagrazione di sabato notte ha mandato in frantumi anche alcune vetrine di negozi vicini.

★

ROMA — L'automobile di un magistrato della Corte dei conti è stata distrutta da un incendio provocato da sconosciuti. Il fatto è avvenuto durante la notte tra sabato e domenica a Roma in vicolo della Cancelleria dove il dottor Tommaso De Pascalis aveva parcheggiato l'automobile, una «FIAT 500».

Secondo alcuni testimoni, subito dopo il divampare delle fiamme un giovane si sarebbe allontanato dalla zona portando con sè una tanica.

Convegno dei «cristiani per il socialismo»

Ruolo storico della DC nel capitalismo

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA — C'è anche una via cattolica per uscire dalla crisi del capitalismo? Questo interrogativo non lo ha posto nessuno in modo esplicito ma è uscito, si potrebbe dire in modo naturale, dalle analisi e dagli interventi che hanno riempito tre sedute dell'incontro di studio su *«Movimento cattolico e questione democristiana nella storia d'Italia»* che si è svolto fra sabato e ieri nel ridotto del Teatro municipale di Reggio Emilia, organizzato dal Comitato nazionale dei Cristiani per il socialismo, dalla redazione della rivista *Cristiani a confronto* e dalla Cooperativa culturale editoriale «Bonhoeffer».

Ed è presto detto perchè. Tutti, a partire dagli storici invitati ad introdurre l'argomento (Claudio Giovannini dell'Università di Bologna; Mario Rossi, dell'Università di Firenze, Piergiorgio Zunino dell'Università di Torino e Silvio Lanaro dell'Università di Padova), hanno identificato il passato della Democrazia Cristiana con quello della borghesia nazionale. Il partito dello scudo crociato si è caratterizzato nella storia recente del Paese quale gestore di una concezione liberistica dello Stato vissuta in modo tale da escludere addirittura la possibilità di prospettare un'alternativa cristiana, come ha dimostrato prima l'emarginazione e poi la liquidazione del «dossettismo».

Quando Dossetti, infatti, tentò di costruire un partito che ispirasse la sua azione al solidarismo cattolico, si trovò la strada sbarrata da una opposizione decisa del gruppo dirigente democristiano. De Gasperi, in questo senso, fu l'interprete principale di una operazione che doveva, appunto, far assumere dalla DC non solo gli interessi della borghesia nazionale ma i suoi valori culturali.

Il processo di trasformazione industriale del Paese è avvenuto dentro il quadro di certezze liberal-borghesi che lo scudo crociato offriva, rendendo inutile — secondo la interpretazione di uno dei relatori — la costituzione di un partito *ad hoc* che di questo processo risultasse il supporto.

Un De Gasperi insomma visto in chiave «laica», quale esponente di una concezione liberal-borghese, sciolto dai vincoli della gerarchia ecclesiastica? L'immagine che ne è uscita sicuramente è più ricca e sfumata ma nella sostanza riconduce a questo ruolo della Democrazia Cristiana. La sua storia si è intrecciata strettamente con quella della borghesia nazionale senza — ecco un altro dei punti illuminati — che questo «tradimento» della concezione cristiana della vita, comportasse la rottura con la Chiesa.

DC, Chiesa, mondo cattolico hanno allora tutti assieme «congiurato» per il trionfo di valori che nulla avevano a che fare con la storia e la cultura dei cristiani? Tutte le approssimazioni storiche rischiano di essere ingiuste; oggi però, di fronte alla crisi profonda del sistema di valori espressi dal capitalismo italiano, questo è l'interrogativo che sta tormentando non solo gli studiosi ma larghe masse di cattolici.

All'interno della medesima Democrazia Cristiana la riflessione è andata notevolmente avanti. Il dibattito che si è aperto, soprattutto nelle organizzazioni che contano su un largo consenso popolare, risulta spesso caratterizzato da un processo impietoso verso il passato. Molti, adesso, di fronte ad una crisi che dal piano economico si è trasferita a quello esistenziale provocando lacerazioni profonde all'interno delle famiglie, si domandano come sia stato possibile che i cattolici rinunciassero nel loro impegno politico e sociale ai valori di una concezione cristiana, riprendendo, nella sostanza, le medesime ragioni di tormento che determinarono allora, durante l'arrogante restaurazione capitalistica, la scissione di alcuni gruppi di cattolici che, di fronte al tradimento, si riconobbero nella sinistra e in una prospettiva socialista di rinnovamento della società.

A distanza di molti anni, in una situazione profondamente mutata sul piano economico ma anche politico e culturale, il ripensamento investe l'intero mondo cattolico. Questa è la novità più rilevante, espressa da cento segni e manifestazioni di un mondo — quello cattolico appunto — che cerca, sia pure faticosamente, l'uscita dalla crisi del capitalismo. Attraverso una via cattolica? C'è chi in questo senso si impegna. «Comunione e liberazione», per esempio, lavora attorno ad una proposta che ha l'ambizione — e anche la presunzione — di caratterizzare il futuro della società in senso cristiano.

Ma è possibile una società per soli cristiani? Sarebbe stato interessante cogliere in un convegno di studi come quello di Reggio Emilia momenti specifici di riflessione attorno a questo travaglio. Da chi ha avuto la sensibilità sociale e culturale per porsi in posizione polemica nei confronti della DC e della gerarchia ecclesiastica che si erano messi al servizio del «vitello d'oro» c'era da aspettarselo e forse anche da pretenderlo. Non è stato così.

Quasi tutti gli interrogativi relativi al presente e al futuro sono restati nell'aria, confinando nella storia una sensibilità che può risultare invece utilissima per la soluzione dei problemi drammatici che la società italiana si trova di fronte. «Il nostro compito, ha rilevato un relatore nelle conclusioni, riprendendo un appunto critico espresso da Morelli della CISL regionale e da Montanari consigliere provinciale del PCI a Reggio Emilia, era quello di guardare al passato. D'altra parte, ha aggiunto, per capire il presente ciò è indispensabile». Vero, ha aggiunto qualcuno nella sala. Non si tratta però solo di capirlo ma anche di cambiarlo questo presente. Utilizzando le passioni, i valori, le sensibilità di tutti.

Orazio Pizzigoni

Morto a Torino il compagno Gianfranco Orlandini

TORINO — Profondo cordoglio ha suscitato fra i comunisti torinesi l'immatura scomparsa del compagno Gianfranco Orlandini, deceduto sabato sera in seguito alle gravi ustioni riportate 10 giorni fa per uno scoppio di gas avvenuto nella sua abitazione.

Orlandini, che aveva 52 anni, era vicepresidente dell'Unione Culturale, funzionario della commissione di amministrazione della Federazione e membro del comitato regionale di controllo del PCI.

A 17 anni aveva preso attivamente parte alla guerra partigiana in Toscana, nelle formazioni garibaldine di «Potente» e alla liberazione di Firenze. Quindi si era arruolato nel corpo militare dell'esercito che combattè a fianco degli alleati sino al 25 aprile.

I funerali partiranno domani alle 9,30 dal CTO.

E' mancato

GIANFRANCO ORLANDINI

La moglie Fiora, la mamma, la sorella Fiorenza e i familiari tutti lo annunciano con dolore inf nito a quanti lo hanno conosciuto, lo hanno stimato e gli hanno voluto bene. I funerali si svolgeranno domani alle 9,30 partendo dall'ospedale CTO, in via Zuretti 29. La presente è partecipazione e ringraziamento

Torino, 6 marzo 1978

I compagni e amici partigiani che con te

GIANFRANCO ORLANDINI

combatterono nella lotta di liberazione in Toscana ti ricorderanno sempre ti ricorderanno e partecipano profondamente al dolore dei tuoi familiari

Firenze, 6 marzo 1978

La cooperativa Astra, sentiti di onoranze funebri, porge le più sentite condoglianze alla famiglia per la morte di

GIANFRANCO ORLANDINI

Torino, 6 marzo 1978

Andrea e Maria Teresa Fusco partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

GIANFRANCO ORLANDINI

Renata, Romanella, Rosanna, Gigi e Lucio piangono la morte dell'amico

GIANFRANCO ORLANDINI

Torino, 6 marzo 1978

L'Unione Culturale annuncia a soci, amici e sostenitori la perdita irreparabile del suo vicepresidente

GIANFRANCO ORLANDINI

e saluta in lui l'infaticabile organizzatore di cultura.

Torino, 6 marzo 1978.

Partecipano al dolore per la morte di

GIANFRANCO ORLANDINI

gli amici Fausto ed Egle Fiorini, Andrea e Annamaria Liberatori

Torino, 6 marzo 1978.

I compagni del CF, della CFC, della segreteria e dell'apparato della Federazione torinese del PCI apprendono commossi la immatura scomparsa del compagno

GIANFRANCO ORLANDINI

e partecipano al profondo dolore che ha colpito familiari e amici cui porgono sentite condoglianze.

Torino, 6 marzo 1978.

Gli amici e compagni di lavoro Guido Abate, Franco Artuso, Luciana Baroni, Luciano Baroni, Gian Mario Bravo, Rita Carrea, Silvana Fazio, Enrico Fubini, Rossella Fubini, Romanella Libertini, Gigi Livio, Rosanna Livio, Giorgio Orlando, Teresa Pastorino, Anna Peiretti, Federico Peiretti, Massimo Ravizza, Andrea Rey, Franca Roncarolo, Gianni Rondolino, Armando Sappa, Marco Seveso, Sante Vallardi, Paolo Zurletti, annunciano la morte di

GIANFRANCO ORLANDINI

Torino, 6 marzo 1978